

I TAGLI DEL VIMINALE

Rimborsi bassi,
le coop mollano
i migranti

FARRUGGIA e F. PANDOLFI ■ A p. 5

«Pochi 21 euro a migrante». Le coop mollano

Stretta sui rimborsi del Viminale. Le società si sfilano dai bandi: non siamo alberghi

Alessandro Farruggia

ROMA

È IN CORSO da parte di molte cooperative sociali il tentativo di far fallire l'abbassamento dei costi per l'accoglienza dei migranti, dai 35 euro ai 21-26 euro, che è stata decisa dal Viminale.

In molte, da Genova a Reggio Emilia, da Savona a Lecce, ma anche Ferrara, Treviso, Viterbo non si presentano alle gare, mandandole in alcuni casi deserte. Alcune prefetture hanno così deciso di allungarne i tempi o rinviarle: è il caso di Siena (rinvio al 19 aprile) e di Bologna (proroga al 20 giugno delle concessioni esistenti). Alcune cooperative, ad esempio in Toscana, chiedono rinvii di tutte le gare mentre altre cooperative – come accaduto per cinque cooperative a Milano e a tre a Udine – tentano la via giudiziaria e fanno invece ricorso al Tar del Lazio. A Parma invece otto sindaci, tra i quali Federico Pizzarotti, hanno scritto al prefetto per invitarlo a fermare un bando.

Molti amministratori sono con le cooperative. «Fanno bene le cooperative che non vogliono partecipare ai nuovi bandi per i centri per migranti. Come si fa a garantire un servizio con venti euro al giorno?», ha twittato nei giorni scorsi il sindaco di Bologna, Virginio Merola. E questa è del resto la linea di tutti coloro che si oppo-

gono al taglio dei costi: è impossibile fornire un'assistenza decente a quelle cifre. Ma al Viminale si dà una lettura tutta politica di quello che sta succedendo in mezza Italia. «È un siluro contro il giro di vite deciso da Matteo Salvini» dicono a mezza voce. E stanno valutando contromisure.

In prima fila nel no al taglio delle tariffe ci sono le associazioni di categoria.

LEGACOOP e Confcooperative del Veneto hanno spedito una lettera alle prefetture di Padova, Verona e Belluno per chiedere di bloccare le gare per l'assegnazione dei fondi per l'accoglienza diffusa. Nella nota le due associazioni, che raccolgono il 90% delle cooperative sociali che lavorano nel territorio veneto, fanno esplicito riferimento alla difficoltà di gestire l'accoglienza con cifre che sono passate da 35 a 18 euro per migrante al giorno, e che di fatto, dicono, azzerano la capacità di integrazione e interrelazione tra i migranti e la popolazione residente. «Non siamo albergatori – dicono i vertici della associazioni – se le prefetture non ritirano e non rivedono le quote saremo costretti a mandare deserti i bandi».

Inoltre, segnalano le coop, si profila un problema di disoccupazione: «Con queste cifre almeno 350

persone resteranno senza lavoro, prevalentemente donne con altissima specializzazione».

IN TOSCANA Arci e Oxfam si sono chiamate fuori dalle gare. «Non possiamo – ha detto Simone Ferretti, responsabile immigrazione dell'Arci – fare accoglienza soltanto per garantire pasti e posti letti. C'è un livello di dignità collegata all'accoglienza che con questo bando scompare, per cui ci tiriamo indietro. Non è una questione di soldi ma di qualità dell'accoglienza».

Duro anche il commento della Legacoop sociali Toscana: «Questi bandi non rispettano alcune norme basiche, ad esempio non sono previste le spese per la sicurezza dei lavoratori. E poi non ci sono attività per l'integrazione. Il nostro ruolo si ridurrebbe a quello di sorveglianti».

Sempre in Toscana sembrano invece intenzionate a partecipare ai bandi associazioni e cooperative quali Caritas, Il Cenacolo, cooperativa Cristoforo, che già gestiscono una grossa fetta di migranti accolti in provincia di Firenze.

Legacoop Toscana, ma anche da Forum Toscano del Terzo Settore, Arci, Cnca e Diaconia Valdese chiedono anche che la giunta regionale approvi rapidamente la legge sull'accoglienza, che metterebbe a disposizione altri fondi per l'assistenza, byassando così Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIMINALE

«È solo un siluro politico
contro il giro di vite
deciso da Salvini»



Crollo degli arrivi: -80%

Nel 2018 sono arrivati in Italia 23.370 immigrati: registrato un drastico calo – meno 80,4% – rispetto al 2017. I principali arrivi da Libia (12.977) e Tunisia (5.607)

Scafisti, 243 navi sequestrate

L'anno scorso sono state arrestate 173 persone e sequestrate 243 natanti, nelle indagini per contrastare le organizzazioni che gestiscono il traffico di migranti

Albanesi e nigeriani in cella

Albanesi e nigeriani hanno il numero più alto di stranieri arrestati in Italia nel 2018, rispettivamente 214 e 202. Seguono i marocchini (171), romeni (88), tunisini (58)



CAOS
 Le forze dell'ordine sgomberano la tendopoli del Centro Baobab, allestita per l'accoglienza di migranti e richiedenti asilo. Sono tante in Italia le situazioni al limite del vivibile nei centri per l'accoglienza dei migranti (LaPresse)

